

Il caso sta appassionando l'America. Ieri è iniziato il processo. Su consiglio di un amico aveva venduto le azioni prima che il valore crollasse

Frodi a Wall Street, nei guai la star delle casalinghe

Martha Stewart accusata di insider trading rischia il suo impero e 30 anni di carcere

Roberto Rezzo

NEW YORK Hanno aspettato per ore sotto la pioggia davanti al tribunale federale di Manhattan per non perdersi l'arrivo degli imputati. Erano soprattutto signore, ben vestite e con i capelli fatti aggiustare la sera prima dal parrucchiere, arrivate a centinaia per non perdersi l'ultima puntata degli scandali di Wall Street, il processo a Martha Stewart, la diva delle faccende domestiche, la casalinga televisiva che ha costruito un impero mediatico insegnando a fare i ripieni e l'orlo alle tende. Un filo di perle al collo, tailleur primaverile, l'ombrello in pugno come Mary Poppins, si è presentata circondata da avvocati e guardie del corpo. A pochi passi di distanza Peter Bacanovic, un broker rampante che prima di essere cacciato dalla banca d'affari Merrill Lynch era specializzato nel gestire il portafoglio azionario delle celebrità, e che ora segue a testa bassa la sua cliente alla sbarra.

Enron e Worldcom sono storie vecchie, le bancarotte record che hanno lasciato migliaia di lavoratori a casa e buchi di miliardi nei bilanci non fanno più notizia: l'America si appassiona e si divide sul caso di Martha Stewart. I capi d'imputazione sono pesantissimi:

Più volte si era difesa dalle accuse durante il suo programma: questa faccenda è ridicola, tutto sarà chiarito



Martha Stewart durante una trasmissione tv

è accusata di frode e ostruzionismo della giustizia; in caso di condanna rischia 30 anni di prigione e due milioni di multa. La giustizia le ha messo gli occhi addosso sulla vicenda ImClone, una società biotecnologica che sembrava fosse riuscita a sviluppare un farmaco rivoluzionario per la cura dei tumori. Quando lo scorso anno le autorità di controllo, non convinte della sua efficacia, hanno negato l'approvazio-

ne, il valore in Borsa della azioni ImClone è crollato. Qualcuno però è riuscito a vendere in tempo, mettendosi al riparo dalle perdite. Come l'amministratore delegato della società, Samuel Waksal, insieme ad alcuni amici e familiari. Waksal è stato incriminato per insider trading, un reato che si commette quando si specula in Borsa sulla base di informazioni riservate. Nell'inchiesta è finita anche la sua cele-

bre amica Martha Stewart, che dietro suo consiglio aveva comprato le azioni ImClone e che, sono convinti gli inquirenti, su suo consiglio le ha vendute il giorno prima che il valore crollasse. Waksal ha confessato e patteggiato una pena, Stewart si è sempre proclamata innocente. «Tutta questa faccenda è assolutamente ridicola. Tutto sarà presto chiarito», aveva detto durante il suo programma televisivo del mattino, mentre continuava a tagliare fine fine il cavolo per la minestrina. Da allora però le cose si sono messe sempre peggio: da essere interrogata come persona informata dei fatti per un caso di insider trading, si è ritrovata imputata in un procedimento penale. È stata costretta a dimettersi dalla carica di amministratore delegato della società che

lei stessa ha fondato dal nulla, un conglomerato che produce riviste, rubriche, programmi televisivi e prodotti per la casa, tutti rigorosamente firmati Martha Stewart. Le vendite sono diminuite, alcuni network televisivi hanno sospeso la messa in onda delle sue rubriche di cucina o sulla cura del giardino, gli inserzionisti pubblicitari si sono dileguati.

Alcuni aspetti di questa vicenda possono sembrare incomprensibili: come ha potuto mettere in pericolo un impero per evitare di perdere qualche migliaio di dollari con le azioni ImClone, una cifra che non le basta neppure per far alzare in volo il jet privato con cui va a rilassarsi al mare? Perché ha mentito agli investigatori, perché ha detto di non sapere che il farmaco non

era stato approvato quando quel giorno aveva parlato al telefono con Waksal, come dimostrano i tabulati telefonici? «Martha non può sbagliare, è fatta così», suggeriscono i suoi collaboratori, abituati al pugno di ferro con cui gestisce affari e faccende domestiche. Alla regina dei fornelli non capita mai che il soufflé si sgonfi, quello che arriva in tavola semmai è un soffice omelette, cotto alla perfezione.

Neppure è capace di tacere, come si sono dovuti rendere conto i suoi avvocati, e la maggior parte delle accuse se l'è tirate addosso proprio con le sue continue dichiarazioni di innocenza. Fosse stata zitta non avrebbe rischiato più di una multa.

Non basta il carattere di Martha Stewart a spiegare il caso Martha

Stewart, negli ambienti giudiziari non si ha memoria di tanto accanimento da parte dei procuratori, e il pubblico ministero si è premurato di far sapere che non avrà riguardi per la celebrità dell'imputata.

E qui forse si comincia a capire. La giustizia vuol dimostrare che l'operazione mani pulite a Wall Street va avanti davvero, che chi sbaglia paga, anche se è ricco e famoso. Naturalmente non è vero che la giustizia sia uguale per tutti, gli scandali finanziari non hanno mai costretto il miliardario Forbes ad abbandonare i campi da golf e Kenneth Lay, ex numero uno di Enron, dorme sonni tranquilli. Il presidente George W. Bush aveva promesso il pugno di ferro contro i manager corrotti, aveva assicurato di riportare credibilità a Wall Street, ma non poteva certo lasciar sbattere in galera il suo vecchio amico Kenny Boy, che gli versava generosi contributi elettorali. Martha Stewart invece è perfetta per dare un esempio, visto che il pubblico la conosce molto meglio dei grigi amministratori delegati delle aziende finite in bancarotta, tanto che qualcuno parla di caccia alle streghe.

L'udienza preliminare si è conclusa con un rinvio, i riflettori sul processo si riaccenderanno il 12 gennaio del prossimo anno.

Dopo le denunce arrivate dai risparmiatori la trasmissione delle sue rubriche è stata interrotta

INTANTO IN AMERICA

Machiavelli si sta rivelando essere un cattivo maestro per George W. Bush. Per il consigliere del principe è meglio essere temuti che essere amati. E così il presidente Usa, dopo l'11 settembre, ha identificato il

potere con l'uso dei muscoli militari. In Iraq l'idea era quella di «shock and awe», cioè di scuotere e di incutere paura, credendo che al terrore del terrorismo si possa rispondere efficacemente imponendo altro terrore. Ma questo approccio alla realtà internazionale si sta rivelando fallimentare. Afghanistan ed Iraq sono piombati nel caos. Dal primo maggio scorso, da quando cioè Bush ha dichiarato vittoria, quasi cinquanta soldati Usa hanno perso la vita nella guerriglia urbana di Baghdad. Lo spettro di un altro Vietnam fa capolino nella fantasia degli americani. Saddam ha certamente perso la guerra, ma ora rischia di vincere la «pace». La cosiddetta «road map», inoltre, non sta indicando nessuna via di uscita al conflitto tra Palestina ed Israele

L'Iraq e lo spettro di un altro Vietnam

che appare sempre più violento e sempre più avvitato su sé stesso. In tutto questo il terrorismo internazionale, e Al Qaeda in particolare, sono vivi e vegeti e l'incubo di nuovi attentati è tutt'altro che svanito.

«Abbiamo avuto troppa confidenza nel credere che il potere dell'America potesse in qualche modo intimidire le risorse locali di potere e violenza. - ammette Ellen Lipson, già vice presidente del National Intelligence Council - Ma quei centri di potere, come i signori della guerra in Afghanistan e le forze antiamericane in Iraq, si stanno rivelando resistenti ed estremamente potenti». «Stiamo perdendo il controllo degli eventi», ammette Robert Malley che ha lavorato al fianco di Clinton nel Consiglio di Sicurezza Nazionale. L'America non ha eguali sul pianeta per potere militare, economico e politico. Eppure oggi appare sempre più debole e fragile, mentre si isola sempre di più dal resto del mondo.

Aldo Civico

I PREMI DEL

7

PALIO DEI VINI FRIZZANTI

MATILDE DI CANOSSA GHIRLANDINA D'ORO 2003

Il 7° Palio dei Vini Frizzanti "Matilde di Canossa Ghirlandina d'Oro" si è svolto a Reggio Emilia - Hotel Mercure Astoria dal 5 al 7 giugno scorsi. Il Concorso, a carattere nazionale, è stato organizzato dalla locale Camera di Commercio con la collaborazione dei Consorzi dei Lambruschi di Reggio Emilia e Modena, della Provincia di Reggio Emilia, dell'Enoteca Regionale Emilia Romagna e dell'Associazione Italiana Enologi. Al Concorso hanno partecipato 127 Aziende con 506 campioni provenienti da 20 province di 8 regioni italiane.

PREMIO SPECIALE "MATILDE DI CANOSSA GHIRLANDINA D'ORO 2003"

Il premio viene assegnato all'Azienda che ha ottenuto il maggior punteggio, calcolato dalla somma dei punteggi più elevati riferiti ad un massimo di 5 vini, di lotti e di etichette diverse, che hanno ottenuto almeno 80 centesimi.

CANTINE CAVICCHIOLI U. E FIGLI SRL - SAN PROSPERO (MO)

• EMILIA MALVASIA DOLCE 2002 • LAMBRUSCO DI SORBARA "TRE MEDAGLIE" SECCO 2002 • LAMBRUSCO GRASPAROSSA DI CASTELVETRO "L'ACINO" SECCO 2002 • LAMBRUSCO SALAMINO DI SANTA CROCE "TRE MEDAGLIE" SEMISECCO 2001 • MODENA LAMBRUSCO "CROCE DELLA PIETRA" 2002

MEDAGLIE D'ORO

Per ogni denominazione di origine controllata e per ogni gruppo di vini ad indicazione geografica tipica è stata conferita una medaglia d'oro al vino frizzante che ha conseguito il punteggio maggiore. Dette medaglie sono assegnate solo a condizione che per ogni denominazione di origine controllata e per ogni gruppo di vini ad indicazione geografica tipica abbiano partecipato almeno 6 campioni.

VINI A DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA

Per le denominazioni di origine controllata "Lambrusco di Sorbara", "Lambrusco Salamino di Santa Croce", "Lambrusco Mantovano", "Prosecco di Conegliano Valdobbiadene" sono state assegnate due medaglie d'oro ex-aequo, in quanto due vini hanno conseguito lo stesso punteggio.

COLLI BOLOGNESI PIGNOLETTO SECCO 2002

CHIARLI 1860 - PR.I.V.I. SRL - MODENA (MO)

COLLI DI PARMA MALVASIA SECCO 2002

ARIDLA SRL - CALICELLA DI PILASTRO LANGHIRANO (PR)

COLLI DI SCANDIANO E DI CANOSSA MALVASIA DOLCE "LE GEMME" 2002

CANT. SOC. D. PUIANELLO SRL - QUATTRO CASTELLA (RE)

COLLI PIACENTINI MALVASIA DOLCE 2002

CANTINA DI VICOBARONE SCARL - VICOBARONE DI ZIANO PIVO (PC)

LAMBRUSCO DI SORBARA SECCO 2002

AZ. AGR. ZUCCHI DAVIDE - SAN PROSPERO (MO)

LAMBRUSCO DI SORBARA "TRE MEDAGLIE" SECCO 2002

CANTINE CAVICCHIOLI U. E FIGLI SRL - SAN PROSPERO (MO)

LAMBRUSCO GRASPAROSSA DI CASTELVETRO "L'ACINO" SECCO 2002

AZ. AGR. VITVINICOLI A CORTE MANZINI - CASTELVETRO (MO)

LAMBRUSCO MANTOVANO "VINO DELLA SIGNORIA" SECCO 2002

CANT. SOC. CDDP DI GONZAGA - GONZAGA (MN)

LAMBRUSCO MANTOVANO "LOGHINO DANTE" SECCO 2002

CANTINE VIRGILI DI VIRELLI LUIGI E C. SNC - MANTOVA (MV)

LAMBRUSCO SALAMINO DI SANTA CROCE "TRE MEDAGLIE" SEMISECCO 2001

CANTINE CAVICCHIOLI U. E FIGLI SRL - SAN PROSPERO (MO)

LAMBRUSCO SALAMINO DI SANTA CROCE SECCO 2002

CHIARLI 1860 - PR.I.V.I. SRL - MODENA (MO)

OLTREPO PAVESE RIESLING ITALICO SECCO 2002

AZ. AGR. PIETRO ROSSI - BRONI (PV)

PROSECCO DI CONEGLIANO VALDOBBIADENE SECCO 2002

PERLAGE SRL - SOLIGO (TV)

PROSECCO DI CONEGLIANO VALDOBBIADENE "RIVA MORETTA" SEMISECCO 2002

PERLAGE SRL - SOLIGO (TV)

REGGIANO LAMBRUSCO "ASSOLO" SECCO 2002

MEDICI ERMETE E FIGLI SRL - REGGIO EMILIA (RE)

RENO PIGNOLETTO "RIGHI - QUATTROVILLE" SECCO 2002

GRUPPO COLTIVA SCARL - MODENA (MO)

VINI A INDICAZIONE GEOGRAFICA TIPICA

EMILIA FORTANA M.P.F. DOLCE 2002

CANT. SOC. DI GUALTIERI SRL - GUALTIERI (RE)

EMILIA LAMBRUSCO "IL CEREZZOLA" SEMISECCO 2002

CANTINA VITICOLTORI VAL D'ENZA - MONTECCHIO EMILIA (RE)

EMILIA LAMBRUSCO "BORGO IMPERIALE - IL SABBIONELLO" SECCO 2002

VINICOLA DECORZI DEL BORGO IMPERIALE - CORTESELE - SOLAROLO DI MOTTA BALUFFI (CR)

EMILIA MALVASIA SECCO 2002

ARIDLA SRL - CALICELLA DI PILASTRO LANGHIRANO (PR)

EMILIA MALVASIA DOLCE 2002

CANTINE CAVICCHIOLI U. E FIGLI SRL - SAN PROSPERO (MO)

VENETO BIANCO "VESPAIOLO" SECCO 2002

CANT. SOC. B.BARTOLOMEO DA BREGANZE - BREGANZE (VI)